

FABIO RICCIARDIELLO_LIFE VEST UNDER YOUR SEAT

Addentrarsi nella vita di una persona è come affrontare un viaggio verso l'ignoto. Addentrarsi nella vita di un artista è come affrontare un viaggio verso l'ignoto con una piccola consapevolezza: il percorso sarà costellato di sorprese, fascinazioni, intuizioni. Quid fondamentale sono le tappe, *fil rouge* esistenziale, respiro e passo di un tragitto che guida lo sconosciuto.

Ed il viaggio artistico ed esistenziale di *Fabio Ricciardiello*, si avvia mediante un prologo ed uno svolgimento che, alla geografia, hanno assegnato un ruolo principe. Nato a Napoli, Ricciardiello cresce in una atmosfera densa della magia partenopea, si forma all'Accademia delle Belle Arti, sotto l'egida, tra gli altri, di Massimo Bignardi. Gli anni in Accademia scandiscono un tempo dall'approccio pluridisciplinare, in cui, in particolare, la scultura si rivela *medium* in grado di far emergere l'azione lirica dalla lavorazione della materia, con la quale Ricciardiello avvia i primi passi della sua prima stagione espositiva, dal 1999 al 2003, curata, spesso, proprio dal Bignardi, con successo di pubblico e critica, sino alla sua prima personale, nel 2003 a Bologna, nella storica Galleria L'Ariete. A cura di Silvia Evangelisti, la mostra genera una svolta nella ricerca del giovane artista, votata alla commistione idiomatica, ove alla scultura subentra, affiancandovisi, la fotografia.

Tale mutamento si concretizza anche nella vita personale: Ricciardiello lascia Napoli alla volta di Milano, dove frequenta l'Istituto 'Riccardo Bauer', dopo il quale entra a far parte del fantasmagorico universo della moda. Esso, per ben 15 anni, è stato il suo mondo, abitato grazie allo slancio della fotografia ma anche del design. In quel periodo, infatti, Fabio Ricciardiello ha costruito la propria carriera come fotografo di moda, divenendo noto con lo pseudonimo di Fabio Costi, ricoprendo anche il ruolo creativo di *art director* per diverse case di moda. Alla fotografia ha alternato una immersione nel design, in veste di illustratore per importanti *maisons* italiane, francese e cinesi e persino di scenografo per una sfilata a Pechino, sino a quando, la sua creatività gli ha permesso persino di entrare appieno nel tourbillon del *prêt-à-porter*, creando due *capsule collections* a partire dai suoi grafismi, apprezzati e riconducibili al suo stile.

Tale eclettismo si pone quale tratto distintivo della ricerca posta in atto da Fabio Ricciardiello che, nel 2019, dopo una residenza artistica a Faenza, ha deciso di ritornare a dialogare con la materia e con la scultura, riprendendo le fila del suo primigenio itinerario estetico ed estremizzandone la tecnica, sino ad ottenere risultati mirabili ed unici, culminati in un progetto espositivo peculiare ed immaginifico, *Life Vest Under Your Seat*, curato da Giovanni Gardini. Il tempo corre veloce, spingendo Ricciardiello ad accelerare il proprio passo; accanto alla personale riscoperta della scultura – *che è stato sguardo del sé introiettato nel proprio passato e, forse, inconsciamente legato a quella alchimia scultorea barocca partenopea od alla grafia di luci ed ombre traslata mediante il mezzo fotografico che hanno segnato gran parte del percorso dell'artista* – ecco che segue una mostra personale a Monaco di Baviera di narrazione fotografica ed altri progetti in Portogallo ed a Milano, tappe che aprono le porte del nuovo anno in grande ed appassionata corsa.

Se si volesse tracciare una mappa del cammino percorso sinora da Fabio Ricciardiello, certamente, il filo conduttore sarebbe dipanato da un linguaggio plurimo, composito, in cui differenti idiomi dialogano armonicamente: scultura e fotografia *in primis*, pittura, illustrazione e design subito dopo. Una grammatica la cui visione d'insieme convoglia le 'regole' della fotografia, ovvero uno sguardo attento al dettaglio, in grado di lasciarlo poi affiorare nel reale, grazie alla voluttà della materia. Essenza tangibile, quest'ultima, tramite cui Ricciardiello crea universi perturbanti, surreali, latori di una '*illusione del reale, con un lieto fine*' e mediante cui apre un varco verso dimensioni insondate, straniamenti e pronte a porsi come viatico per infiniti viaggi.



FABIO RICCIARDIELLO

LIFE VEST UNDER YOUR SEAT

A CURA DI GIOVANNI GARDINI

14-21 Settembre 2019

Chiesa Santa Maria Dell'Angelo, ingresso via Barbavara. Faenza.

"Cuore fiorito", 2019, print on Hahnemühle FineAr paper, 69 x 39 cm"

MUSEO
DIOCESANO
FAENZA

jaumann
architectural design studio

FAENZA ART
CERAMIC CENTER

LIFE VEST UNDER YOUR SEAT è un progetto espositivo ideato da *Fabio Ricciardiello*, artista e fotografo partenopeo di base a Milano, la cui carriera ultraventennale lo ha visto protagonista di un'interessante ed eclettica ricerca, affidata all'immagine ed alla materia, alla loro interazione, legata al concetto chiave del simbolo, quale icona rivelatrice di messaggi metaforici profondi.

LIFE VEST UNDER YOUR SEAT, mostra curata da *Giovanni Gardini*, Direttore del Museo Diocesano di Faenza, con un contributo di *Azzurra Immediato*, storica e critica d'arte, si propone come apice della residenza d'artista svolta da Fabio Ricciardiello, la scorsa primavera, al *FACC, Faenza Art Ceramic Center*.

La mostra, ospitata nell'antica cappella della Chiesa di Santa Maria dell'Angelo, scelta dall'artista secondo i termini di una relazione tra le sue opere e lo spazio, rivela una sorta di simbiosi attraverso la quale Fabio Ricciardiello offre uno spaccato della propria poetica, della riappropriazione del dialogo con la materia, la ceramica, secondo una lavorazione inusuale, peculiare, frutto di una sperimentazione tale da aver generato un sorprendente risultato che, tuttavia, non si intende come esercizio di stile, bensì come percorso artistico teso ad un messaggio di gioia.

Le opere, entrate nella cappella sino a divenirne parte integrante, accompagneranno i visitatori in un cammino, svolto tra immagini sacre, nell'ambito di una contestuale narrazione allegorica ed universale, il cui titolo **LIFE VEST UNDER YOUR SEAT**, genera, sin da subito, una riflessione contro la banalità del nostro tempo.

«O vigili ferite!
Son bocche? Sono occhi?
Sian bocche, siano occhi,
Ogni parte che sanguina provvede a qualche parte.
Ecco! Una bocca le cui labbra in fiore
A troppo alto prezzo sono rose».
Cristina Campo

Ci sono immagini che non si possono dimenticare, tale è lo sconcerto che esse provocano. Il Cristo crocifisso dipinto da Matthias Grünewald per l'altare di Isenheim con la sua tragica corona di spine - spessa e irta foresta - che incessantemente lo umilia e gli tormenta il capo fino a lacerargli la carne ormai livida, è una di queste. Un corpo piagato, che è abisso di perdizione, e una corona di spine, dove regalità e farsa appaiono inesorabilmente unite, assurgono, paradossalmente, a orizzonte dal quale partire per comprendere appieno la portata vitale delle opere di *Fabio Ricciardiello*, pena il loro totale fraintendimento. Solo apparentemente *Ricciardiello* mette in scena uno spettacolo lezioso e rassicurante, dai tenui toni pastello. In realtà, la posta in gioco è alta, per se stesso, innanzitutto, e per lo spettatore al quale chiede, discretamente, di seguirlo in un viaggio intenso, intimo, coraggioso. Quello della vita. L'espressione scelta come titolo *Life vest under your seat* - il giubbotto di salvataggio è posizionato sotto al vostro sedile - se ironicamente, e scaramanticamente, rimanda all'attesa euforica e carica di tensione prima del decollo, è, invece, questione da prendere seriamente perché tutti abbiamo bisogno di salvezza e di qualcuno che ci dica dove cercarla. *Ricciardiello* semplicemente lo suggerisce attraverso alcune opere - *corone di spine, cuori sacri, un Cristo fiorito* -, che seppur ispirate alla tradizione iconografica cristiana da essa si affrancano attraverso una rilettura originale e personalissima. Quella stessa devozione popolare che lungo i secoli ha suggerito e generato forme e immagini per esprimere la propria tensione al trascendente e per dare voce a una parola di supplica o di ringraziamento affiora, laicamente, nel gesto artistico di Ricciardiello con garbo e partecipata commozione.

Tre corone di spine, poste una accanto all'altra, si offrono allo sguardo, indicibilmente delicate e fragili e se l'intreccio dei rami è fitto e gli aculei sono esageratamente lunghi e acuminati - in questo ricordano *Grünewald* - in esse non c'è più nulla di minaccioso. Nella poetica di *Ricciardiello* la corona di spine non è più strumento di derisione e umiliazione e se inevitabilmente emerge questa tensione drammatica, il senso ultimo dell'opera immediatamente la supera perché non è la morte, la parola definitiva, bensì la vita. Ed ecco, il miracolo: minuscole rose sbocciano dall'intrico vegetale, i ramoscelli aguzzi si rivestono di eleganti trine e su di essi si posano impalpabili farfalle prima di riprendere il loro silenzioso volo.

Attraverso tre enormi cuori sacri, smisurati *ex voto*, la riflessione dello spirito si fa, se possibile, ancora più profonda e la decorazione, che nelle corone di spine affiorava timidamente, qui esplode in tutta la sua sovrabbondanza. Le superfici, infatti, in una sorta d'ineluttabile horror vacui sono di volta in volta interamente rivestite di esuberanti e carnosi fiori che rimandano a stordenti profumi, di morbidissimi merletti, che verrebbe quasi voglia di accarezzare, o di farfalle. Le farfalle, le cui ali paiono petali e ad avvicinarsi troppo danno l'impressione che possano, da un momento all'alto, spiccare dolcemente il volo e disperdersi nell'aria, riempiendo il cielo con la loro aggraziata presenza e delicato colore. Due di loro, quasi a dire che tutto questo potrebbe davvero essere possibile, si sono posate sulla fiamma dell'amore divino come a nutrirsi dell'eterno nettare celeste.

E poi c'è il *Cristo fiorito*, sul quale posare più intensamente lo sguardo e davanti al quale sostare in silenzio, il cui corpo - non più smisuratamente percosso e devastato - è terra benedetta e feconda, giardino di Eden le cui porte sono state misericordiosamente riaperte e nel quale l'uomo può tornare a posare il suo piede incerto. È lui l'albero della vita, il frutto più prezioso del quale nutrirsi, e le sue piaghe portatrici di guarigione - *per le sue piaghe noi siamo stati guariti, aveva annunciato il profeta Isaia* - ci vengono incontro come fragranza odorosa che consola, balsamo per l'anima.

Entrando nell'antica cappella di *Santa Maria dell'Angelo* di Faenza, luogo che più non ospita sacre celebrazioni, lo sguardo sarà rapito dalla diarchia messa in scena da **LIVE VEST UNDER YOUR SEAT** di *Fabio Ricciardiello*. Una mostra certamente, ma non solo, piuttosto una riflessione profonda che si lascia scoprire quale dialogo con lo spazio che abita, al culmine di una residenza artistica affidata alla ricerca sulla materia – *la ceramica* – con cui, l'artista, ha saputo tessere una trama narrativa sospinta dalla valenza di un idioma simbolico, archetipico, emblematicamente ed umanamente divino. Le opere, *Cuori Sacri*, *Corone di spine* ed *un Cristo tra i fiori*, emergono nel silenzio della cappella in foggia di elementi spirituali e filosofici di un linguaggio indubbio, dal gradiente catartico, salvifico, il cui lessico è latore di gioia. Fabio Ricciardiello, ha scelto di intraprendere un percorso inverso, ancestrale, ove la *mise en scène* è il disvelamento, è tensione verso una bellezza non ideale ma reale, frutto di un percorso umano ed universale, nel quale, tuttavia, alla sofferenza segue la fioritura o la presenza di leggiadre farfalle, allegoria di una vanitas che non è più *memento mori*, bensì, *memento vitae*.

L'artista partenopeo, nella sua ventennale carriera milanese di fotografo e *designer* di moda, ha deciso di riprendere le fila di un itinerario estetico scultoreo, attenuatosi dopo la formazione in Accademia, affidando al *dettaglio* il ruolo principe della sua eclettica grammatica. Una visione, la sua, che giunge dalla fotografia, una osservazione che traspone, nel dettaglio reale, tangibile, quella bidimensionalità che, per anni ha assegnato solo alla pellicola e che, al contrario, oggi, emerge nello spazio, con voluttà della materia. Quest'ultima, tuttavia, è trattata in modo peculiare, secondo una sperimentazione unica, sapiente e magistrale che alleggerisce la ceramica rendendola impalpabilmente leggera, un surreale *tulle* che si lega alla tradizione delle porcellane di Capodimonte e, forse, in modo inconscio, alla alchimia scultorea del barocco napoletano od alla scrittura di luci ed ombre traslata dal *medium fotografico*. In tal senso, il dettaglio che Ricciardiello svela, diviene *quid* di una intera poetica artistica e, in **LIVE VEST UNDER YOUR SEAT**, la materia è protagonista, l'attenzione al dato percettivo, al passaggio dalla rappresentazione all'incarnazione che propone una ontologia *ex post*.

L'artista si muove nella dimensione dell'enigma iconico, accogliendone il silenzio contemplativo cui, però, è sottesa una intensa tensione emotiva, evocata da una epifanica liberazione; i simboli del dolore sono sostituiti da catartiche fioriture o da delicate farfalle, al posto di spine e ferite; al potere della sofferenza, dunque, Ricciardiello, contrappone la poesia della bellezza, della vita, derivante dalla plasmazione dell'argilla, su cui è proiettato il valore di una conquista – *tecnica, ma anche gnoseologica* –

L'icona non distrae, è oggetto di riflessione e custode di memoria, accoglie ed abbraccia il mondo attraverso la pulsione della ceramica, alla quale, Ricciardiello, ha offerto saggezza, inusitata identità. Al rebus plastico fa da contraltare quello intellettuale, leggibile nel titolo, straniante, sorprendente ed inatteso; in **LIVE VEST UNDER YOUR SEAT** – *'Il giubbotto di salvataggio è posizionato sotto il vostro sedile'* – il velo dell'arte è, finalmente, sollevato. La frase, suggerita ai passeggeri in volo, assume qui il ruolo di varco cognitivo e speculativo: la soluzione è spesso sotto i nostri occhi, come il potere salvifico della gioia.

Ogni scultura presente in mostra, così come l'unico scatto fotografico scelto – *fil rouge* tra gli idiomi dell'artista ma anche imago dello sfondamento dello spazio precostituito – è un varco, è una generosa offerta dell'artista che invita a 'pensare attraverso i suoi occhi', secondo i segni di una epitome che commuove, sorprende, apre, all'oscurità del nostro sguardo, una drammaturgia da cui intraprendere nuove strade, in cui *pars costruens* e *pars destruens* si fondono, in maniera stupente, determinando una cosmogonia immaginifica, ove il simbolo è inteso come fenomeno di qualcosa che, *Fabio Ricciardiello*, ha reso puro, umanamente sacrale ed altrimenti inenarrabile.







































“LIFE VEST UNDER YOUR SEAT”

DI FABIO RICCIARDIELLO

14-21 SETTEMBRE 2019

CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ANGELO

FAENZA

CRISTO FIORITO

Ceramica su pannello rivestito in velluto bordeaux, 150x100 cm.

2019.

CUORI SACRI

Nel dettaglio:

CUORE FIORITO

Ceramica su pannello rivestito in velluto bordeaux, 50x60 cm.

2019

CUORE SACRO

Ceramica su pannello rivestito in velluto bordeaux, 50X60 CM.

2019

CUORE SACRO

Ceramica su pannello rivestito in velluto bordeaux, 50X60 CM.

2019

CUOPRE FERTILE

Stampa FineArt su carta Hahnemuhle installata su alluminio, 69x39 cm.

2019.

CORONE DI SPINE

Nel dettaglio:

CORONA DI TULLE

Ceramica.

Diametro 22cmx 15cm di altezza circa. 2019.

CORONA DI FARFALLE

Ceramica.

Diametro 22cmx 15cm di altezza circa. 2019.

CORONA FIORITA

Ceramica.

Diametro 22cmx 15cm di altezza circa. 2019.

*IMMAGINE COMPLESSIVA DELL'ISTALLAZIONE ALL'INTERNO DELLA CAPPELLA DI SANTA MARIA DELL'ANGELO.
FAENZA.*

FABIO RICCIARDIELLO
LIFE VEST UNDER YOUR SEAT

WWW.FABIORICCIARDIELLO.COM
INFO@FABIORICCIARDIELLO.COM
MOB. +39 3337066192